

**TERREMOTO
MOSE**

LE REAZIONI

Costalonga: «Finalmente»
Scarpa: «Città non gestita»

Quelle dimissioni congelate dei consiglieri che agitano Ca' Farsetti

Caccia: «Subito il rinnovamento» Venturini: «Resta l'amaro in bocca». Borghello: «Ora decida il consiglio»

Raffaele Rosa

VENEZIA

Alcuni di loro hanno ascoltato in diretta dalla voce dell'avvocato Orsoni l'annuncio delle sue dimissioni da sindaco nel salone davanti al suo ufficio. Altri lo hanno appreso via smartphone o dai social network. Che non se lo aspettassero un po' tutti quello che è avvenuto sarebbe come dire che non è vero. Ma, tra qualche consigliere, covava ancora la speranza che il ribaltone arrivasse dopo l'approvazione del bilancio. Eppure 24 di loro hanno pronte le dimissioni. Uno, Jacopo Molina (Pd), le ha presentate. Gli altri potrebbero farlo nel consiglio comunale di lunedì a Mestre, quello che dovrà esprimersi sulle dimissioni del sindaco.

«Si deve aprire una stagione di autentico e profondo cambiamento per Venezia e il Veneto, a partire dal rinnovamento del ceto e delle forze politiche coinvolte nelle inchieste - è il commento di Beppe Caccia (In Comune) -. Questo vale anche per il Comune di Venezia, nonostante sia l'unica istituzione cui non venga contestato nelle inchieste un solo atto politico-amministrativo».

«Orsoni si sarà anche prestato al Pd di cui pare non ne facesse parte, ma certamente in questi 4 anni ha trasformato l'opportunità data in un regime di potere unilaterale che alla fine lo ha travolto e scaricato definitivamente - è il parere di Marta Locatelli (Gruppo Misto)».

«Nel dichiarare la fine di questa esperienza amministrativa, riteniamo doveroso assumerci, la responsabilità di compiere gli ultimissimi e imminenti atti amministrativi che consentano di concludere l'attività nel modo meno traumatico per la città - dice il capogruppo dell'Udc Simone Venturini -. Resta comunque l'amaro in bocca per la triste e brutta vicenda che la città ha dovuto subire». «La revoca del mandato alla Giunta fatta è un atto irresponsabile, che la Città non meritava e che porta alla paralisi



immediata quanto meno sino all'arrivo del Commissario che bisogna fare in modo arrivi quanto prima» aggiunge Michele Scibelli (Udc).

Per Alessandro Vianello del Gruppo Misto «Le dimissioni non sono state chieste dai consiglieri comunali ma da tutta la cittadinanza. E non era da certo dopo questi episodi che l'intolleranza verso la gestione che ha avuto Orsoni avesse irritato più di qualcuno. Ora la città ha bisogno di aria nuova, di persone nuove». «Da un anno chiedevamo le dimissioni del sindaco - aggiunge Nicola Funari (Gruppo Misto) -

Avrebbe dovuto farlo subito dopo essere stato liberato dai domiciliari».

Stringato il capogruppo del Pd Claudio Borghello. «Prendo atto che il sindaco ha responsabilmente deciso di rassegnare le dimissioni. Ora sarà il consiglio a decidere se proseguire in questi venti giorni nell'attività che manca per arrivare alla consegna del Comune nelle mani del Commissario». «Con le dimissioni rassegnate dal sindaco Giorgio Orsoni, le sue vicende personali si separano da quelle della Città di Venezia e dei suoi Cittadini - ha detto Renzo Scarpa (Gruppo Mi-

LA PROTESTA

Nella foto a sinistra l'iniziativa dei Fratelli d'Italia. I consiglieri sono rimasti all'interno di Ca'Farsetti.

A destra un'immagine del Consiglio comunale di Venezia



sto)».

Michele Zuin (Forza Italia) ritiene superfluo anche tornare in consiglio senza la Giunta. «Avevo un po' il sentore che tutto potesse precipitare dopo la riunione dei capigruppo - dice - Poi c'è stato il patatrak. Lunedì vediamo cosa succede, ma basta, il rendiconto puoi farlo o no, non cambia nulla. Senza la giunta andare in consiglio noi e il sindaco è anacronistica. Futuro: stiamo a vedere. Non ci ho pensato e tutti sono un po' stufo. Sarà un problema per chi si trova ad affrontare i problemi di questa città». Christian Sottana (Lega). «Dimissioni incommentabili - dice - Finisce un ciclo ventennale di gestione della città. Ora pensiamo al futuro e al bene di Venezia». Sebastiano Costalonga (Fratelli d'Italia) ha trascorso la notte scorsa a Ca'Farsetti per chiedere ad Orsoni di andarsene. «Finalmente. Questa è la parola che mi sento di dire. Adesso azzeriamo tutto e pensiamo al bene di questa città. Con persone e teste diverse da quelle che l'hanno governata per tanti, troppi anni».

Luigi Giordani (Socialisti Italiani) ci aveva creduto dopo che

l'avvocato Orsoni era stato liberato dagli arresti domiciliari. «Eravamo pronti per fare l'ultimo sforzo e votare il bilancio. Ci aveva chiesto la notte per pensarci ma quell'attacco che gli ha rivolto Beppe Caccia è stato determinante per spingerlo a dire basta». «Avevo deciso di staccare la spina già dopo il suo arresto - conferma Sebastiano Bonzio (FdS) - Mi è stato chiesto di arrivare all'approvazione del bilancio come atto di responsabilità. Ma dopo quanto ha detto dal punto di vista politico ho detto basta. Il Pd e Renzi adesso ci facciano andare a votare in fretta. Questa città non può restare a lungo senza una amministrazione politica». Infine Renato Boraso (Gruppo Misto) uno che di battaglie ne ha potate avanti tante in questi 4 anni. «L'equilibrio politico è degenerato dopo le dichiarazioni di Orsoni di giovedì mattina - dice - La notte non ha portato consiglio, anzi». Chiudono i grillini con Gianluigi Placella. «Se ne va un sindaco libero ma delegittimato. Irresponsabile il comportamento di due giorni fa. Ora elezioni. Noi siamo pronti a prenderci la città. E ci sono già i candidati pronti».

SIMONETTA RUBINATO (PD)

«Un passo indietro da parte di tutti coloro che sono coinvolti»

VENEZIA - «La grandissima maggioranza del Partito Democratico, composta da militanti, dirigenti e rappresentanti nelle istituzioni, non ha nulla a che fare con quanto sta emergendo purtroppo ogni giorno dall'indagine sul Mose». Lo rileva Simonetta Rubinato, parlamentare veneta e componente della direzione nazionale del Pd. «Per questo - dice - non possiamo aspettare che sia la segreteria nazionale ad intervenire affinché sia fatta chiarezza sul piano politico, in attesa della conclusione degli accertamenti giudiziari sulle responsabilità delle persone indagate. Lo deve fare la dirigenza regiona-

le invitando tutti coloro che in qualche modo sono coinvolti direttamente o indirettamente con questo "sistema opaco" a fare un passo indietro. Dobbiamo dimostrare che il Pd ma anche il Veneto, la cui immagine è stata duramente colpita a livello nazionale, sono in grado di reagire».

«Questa vicenda - continua Rubinato - dimostra come il partito possa avere maggiore credibilità ad affrontare situazioni come questa quando i suoi organismi dirigenti sono stati scelti dagli iscritti ed elettori delle primarie attraverso un aperto confronto congressuale, come abbiamo scel-

to di fare a Treviso, e non con accordi a tavolino».

«Ci auguriamo che quanti sono coinvolti a vario titolo nelle indagini della magistratura - conclude la deputata - possano dimostrare la loro estraneità. Ma, in attesa che ciò avvenga, gli iscritti e l'opinione pubblica esigono che il partito dia prova di applicare i principi di onestà, sobrietà e rifiuto di una gestione clientelare del potere come prevede il codice etico del Pd nazionale e di affidare la rappresentanza politica a chi in nessun modo appare legato a quel "sistema opaco" la cui scoperta ci ha sconcertato».



L'ULTIMA RIUNIONE Clima teso nell'esecutivo prima dell'annuncio di Orsoni

In Giunta volano i bicchieri Poi arriva il "rompete le righe"



AGOSTINI

«Noi ipocriti?
Ognuno si prende
la responsabilità
di quel che dice»

Michele Fullin

VENEZIA

L'ultima conferenza stampa del sindaco è stata preceduta da una giunta-lampo nel corso della quale il sindaco ha manifestato il suo disagio nel proseguire l'esperienza dopo che, neppure in seno al partito di maggioranza, il Pd, non c'era una posizione compatta.

All'uscita solo frasi di circostanza, a nascondere la tensione che c'è stata all'interno, dove si è consumata quella frattura tra la politica e Orsoni che egli stesso avrebbe dichiarato poche decine

Politiche educative spiega anche i motivi del suo gesto di rottura: «Accusare il mio partito e pensare di querelare Matteo Renzi è veramente troppo. Se la politica si deve difendere dai cittadini, vuol dire che ha fallito».

Agostini respinge anche le accuse sul Pd di aver "scaricato" il sindaco, il quale ha poi parlato di atteggiamenti ipocriti e individualistici.

«Ognuno si prende le responsabilità di ciò che dice. Non esiste una responsabilità del Pd, esistono solamente responsabilità personali».

spirito assoluto di servizio, soprattutto negli ultimi giorni. Spero solo che ci siano gli spazi perché la città capisca, perché su questo bisognerà ricostruire. Spero che sia chiaro che qui dentro nessuno ha "scaricato" il sindaco».

«Prendiamo atto della situazione con assoluta pacatezza - è il commento di Alessandro Maggioni, Lavori pubblici - credo di aver sempre lavorato nell'interesse della città con spirito di servizio. Lasciamo molte partite aperte. A chi ci succederà spetta il compito di portarle avanti nel migliore dei modi».

Tra gli ultimi ad arrivare in giunta, Angela Vettese (Cultura e Turismo) è anche lei una persona "pre-stata" alla politica.

«È stata una bella esperienza - dice - non sono affatto dispiaciuta di aver fatto l'assessore. È come se avessi frequentato un master imparando davvero



molto. Un assessorato come questo, però dovrebbe avere una rilevanza e un bilancio differenziale».

«Questo finale è insolito - conclude Roberto Panciera, Sport e Tradizioni - non è piaciuto a nessuno e mette la città in balia degli eventi. Forse, un po' di riflessione in più sarebbe stata auspicabile da parte del sindaco. Purtroppo, però, la sofferenza (comprensibile) porta spesso a decisioni affrettate».

© riproduzione riservata

LA PROVINCIA

Città metropolitana Progetto "congelato"

Francesca Zaccariotto: «Fatto sconcertante»

Ora scoppia anche il bubbone della Città Metropolitana. E, per la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto, proprio le dimissioni del sindaco Giorgio Orsoni dimostrano come «la legge Delrio, legando tutto in modo arbitrario alla figura del sindaco del comune capoluogo, di fatto ingessa e penalizza un intero territorio, che è in ginocchio. E questo lo considero gravissimo».

In pratica il sindaco che avrebbe dovuto guidare la Città Metropolitana non c'è più, mentre invece c'è ancora la presidente della Provincia che, però, dal 26 giugno potrà solo amministrare l'Ente in regime provvisorio. «Non potremo più fare scelte, programmare opere, portare a termine i programmi, dare risposte ai cittadini su materie importanti come la sicurezza dell'edilizia scolastica, le strade, l'ambiente» continua la Zaccariotto rivelando che la caduta della Giunta cittadina non è solo «un fatto drammatico per Venezia e per i suoi cittadini, perché la città rimane senza guida, senza timoniere, in un momento che vede grandi appuntamenti alle porte e un'economia ancora in forte difficoltà».



Le dimissioni di Orsoni sono un problema ben più vasto: «Il fatto più sconcertante è che riguardano la città metropolitana, dunque l'intero territorio. Ed è davvero assurdo che sia proprio un evento così grave a mettere in luce la superficialità di una legge che, nel subordinare 44 comuni al solo comune capoluogo e ad un'unica persona, ne condiziona le scelte e la governance».

La presidente della Provincia ricorda che aveva denunciato il pericolo in tutte le sedi, «e oggi purtroppo la cronaca ci dà ragione. Non è possibile che nel caso in cui, come è avvenuto, si dimetta il primo cittadino della città di Venezia, l'intera provincia ne paghi le conseguenze». (e.t.)

© riproduzione riservata

di minuti dopo. Ci sono stati scambi d'accuse, c'è chi ha incassato in silenzio e chi, invece ha reagito con gesti di stizza. È il caso di Gianfranco Bettin, assessore all'Ambiente, amministratore della città dalla prima giunta di Massimo Cacciari (1993) che in un momento di rabbia avrebbe scagliato un bicchiere d'acqua contro il muro della sala in cui avvengono le riunioni della giunta. Bettin non si fa trovare, ma le conferme della tensione ci sono.

Tiziana Agostini, che giovedì sera su Facebook aveva comunicato le proprie dimissioni, torna alla carica: «Io posso camminare a testa alta - dice - dare le dimissioni era l'unico modo per comunicare la mia alterità rispetto agli altri». L'ex assessora alle

Poi, un "inconveniente tecnico": gli ex colleghi di giunta le mostrano la lettera di revoca delle deleghe in cui figura anche lei. L'atto del sindaco ha preceduto di poco la sua lettera di dimissioni, che quindi ha solo un valore simbolico.

Gli altri ex componenti della squadra parlano solamente in via personale.

«Accetto la valutazione del sindaco - dice l'ex vicesindaco Sandro Simionato - nella certezza di aver svolto questa attività con

LA RABBIA

Scatto d'ira di Gianfranco Bettin Scambi di accuse con il sindaco

AL SEMINARIO SULLA BIO INDUSTRIA

Uil: «Lo scandalo non blocchi Marghera»

Porto Marghera è seduta su una miniera d'oro, anzi di biomasse vegetali, ma i due soggetti principali che hanno in mano le chiavi per assicurare il nuovo sviluppo sono fuori gioco: l'assessore regionale alle Infrastrutture Renato Chisso è arrestato, e Giorgio Orsoni non è più sindaco di Venezia. Per questo ieri, al seminario dedicato all'industria bio e al ruolo di Porto Marghera organizzato dal Consorzio Venezia Ricerche insieme al Vega, Gerardo Colamarco segretario della Uil ha detto che in questo momento drammatico «la politica deve fare tutta l'autocritica che ritiene ma deve anche assumersi la responsabilità di tornare a governare la

politica industriale». È necessario proprio per far cogliere a Porto Marghera le nuove opportunità, enormi come ha spiegato Dario Bovo presidente del Consorzio: «L'Europa nei prossimi sette anni investirà 3,7 miliardi di euro. E si stima la creazione di 1 milione di posti di lavoro entro il 2030». Gli industriali sono pronti, ha ribadito il presidente di Confindustria Matteo Zoppas: «Lavoriamo affinché l'eccellenza tecnologica green e bio possa arrivare a tutta la filiera produttiva. E ancora più importante è agire sulla burocrazia. Il messaggio che deve arrivare è che a Venezia è possibile poter innovare, crescere e creare nuova economia». (e.t.)